

Pensando a Marconi

Mentre lo sceneggiato televisivo «Anna Karenina» tratto dal celebre romanzo di Tolstoj appare già nel cartellone dell'autunno televisivo (verrà programmato sicuramente ai primi di novembre), il regista Sandro Bolchi accarezza già un nuovo progetto: «Una serata con Marconi». Il programma che il regista emiliano si appresta a realizzare non vuol essere una ricostruzione, in chiave biografica, della vita di Guglielmo Marconi ma piuttosto un esame del significato che le importanti scoperte dello scienziato hanno assunto in un particolare momento storico: l'epoca transitoria fra il diciannovesimo secolo e l'irresistibile ascesa dell'era moderna.

Contemporaneamente, nel quadro delle celebrazioni per il primo centenario della nascita di Guglielmo Marconi si sta registrando a Torino la radiocomposizione di Guido Guarda intitolata «Una semplice conseguenza». Si tratta di uno sceneggiato — la regia è di Massimo Scaglione e tra gli interpreti figurano Raoul Grassilli, Ludovica Modugno, Mario Brusca, Piero Sanmataro, Clara Drotto — che si svolge lungo il filo dell'immaginaria ricerca di quattro liceali su «Marconi uomo» e sui molteplici aspetti scientifici della sua attività. A conclusione del programma, i radioascoltatori potranno udire dalla viva voce dello scienziato — in una registrazione effettuata nel 1936 a cura della Discoteca Italiana di Stato — il racconto del primo esperimento di trasmissione radio a grande distanza, avvenuto il primo dicembre del 1901 fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Dall'Italia

L'OLANDESE SCOMPARSO — È questo il titolo di un nuovo giallo televisivo a puntate che sarà trasmesso a partire da domenica 20 ottobre sul programma nazionale «L'olandese scomparso» attraverso i canali di Raiuno e Rai due. Il regista è Gianfrancesco Carlini e il copione è di Franco Zeffirelli. Il titolo è tratto da un romanzo di E. C. Rieu, «L'olandese scomparso», che narra la storia di un marinaio olandese che si imbarca su una nave mercantile per un viaggio in lungo e in largo. Il regista Franco Zeffirelli sembra aver trovato l'interprete ideale per il suo ritratto di Cees Kroes, un marinaio olandese, in un attore di nome Giuseppe Fiumi. In un'ultima puntata si tratta di un giovane attore inglese: Zeffirelli non ha voluto, per il momento, farne conoscere il nome perché aspetta di vedere la firma del contratto. Nel frattempo, il regista si reca in Marocco per intraprendere un lungo viaggio in elicottero, alla ricerca dei luoghi ove verrà ambientato lo sceneggiato televisivo.

TORNA VALLORE — A diversi anni di distanza dal «Mullino del Pato» l'attore Raf Vallone farà ritorno sui teleschermi quale interprete principale del «Marco Visconti» di Tommaso Grossi, adattato per la Tv in sei puntate da Franco Monelli e Anton Giulio Majano. Quest'ultimo sarà anche regista dello sceneggiato.

Dall'estero

ABOLITE — In Francia, a causa della riforma dell'ORTF stabilita nel luglio scorso, le annunciatrici della televisione corrono il rischio di non apparire più sul video, per favorire così «un'informazione più rapida e più utile». La motivazione non sembra poi così convincente e, in realtà, sembra che i dirigenti dell'ORTF non gradiscano le annunciatrici considerate inutili e seduttive. Queste ultime reclamano invece il riconoscimento del proprio lavoro, e sostengono di essere riuscite a stabilire un vero e proprio «contatto umano» con il telespettatore.



Raf Vallone

Parla Artur Ramos, dirigente della TV portoghese

Moventi dell'opera televisiva

Da un interessante dibattito suggerito di recente a Firenze nell'ambito del «Premio Italia» ai problemi della libertà d'espressione sul video - Le diverse prospettive dell'ente televisivo di Lisbona sul cammino della democrazia

Il Portogallo, quest'anno, è stato protagonista al Premio Italia, per la presenza di un suo delegato con un esemplare curriculum antifascista, come per l'assenza delle sue opere. I pochi mesi che dividevano la rivoluzione democratica del 25 aprile dal Premio (fine settembre), non hanno permesso alla TV portoghese di portare un programma che rispecchiasse la novità politica e culturale di quel paese. Un'assenza politica, dunque, come politica è stata la presenza di Artur Ramos, attuale direttore del settore «dramma» della TV portoghese.

Esule politico in Francia, durante il regime di Salazar, Ramos ha lavorato per molti anni alla TV francese. Tornato in Portogallo dopo la morte del dittatore ha creduto, come altri portoghesi, che con Caetano qualcosa potesse cambiare. Chiamato a collaborare alla televisione nel settore teatro, riuscì a privilegiare una produzione classica accantonando il teatro demagogico di regime che fino a quel momento aveva dominato la programmazione televisiva. Cochev, Plauto, Shakespeare ed Arthur Miller superarono gli indici di ascolto previsti: le loro opere risultarono tra i programmi più seguiti in TV. Un'apertura culturale con un successo di massa, che Ramos pagò con il suo allontanamento. Ritornò in TV solo dopo il 25 aprile e con il totale rinnovamento dei vertici televisivi.

A Firenze, eletto presidente della giuria per l'assegnazione del premio al miglior lavoro di costume della TV ha incoraggiato, all'interno della giuria, il dibattito sul significato del premio.

L'opera televisiva deve rispecchiare la richiesta di evasione di un ipotetico momento di relax del pubblico, o deve piuttosto richiamarsi ad una realtà che investe il cittadino-tele spettatore?

Un'antica polemica, che non aveva però mai investito gli addetti ai lavori di questo premio internazionale. È lo stesso Ramos, che abbiamo incontrato alla fine dei lavori, a raccontarci la sua esperienza:

«*José o Cancro*, il primo un lavoro «romantico» della TV francese, il secondo un teleadramma sui drammatici avvenimenti irlandesi, prodotto dalla TV di Dublino. Una discussione interminabile, che sembrava senza soluzione. Nella prima votazione i due lavori hanno avuto una parità di assenti. Nella seconda, il primo, *José*, ha vinto

per un solo voto. Il dibattito non è stato sulla qualità delle opere, tutte e due di buona fattura tecnica, ma sul loro contenuto. Si trattava di premiare o il tradizionale lirismo di *José* o lo sforzo di legare un teleromanzo alla realtà di *Cancro*. Ancora una volta ha vinto l'intimismo, ma il margine strettissimo della vittoria ha un suo valore».

Come si muove la televisione portoghese in rapporto a questo dibattito?

«Siamo lontanissimi da una vera e propria elaborazione — spiega Ramos. Il nostro è ancora un problema primario di costruzione. Si pensi che la nostra TV è nata sotto la dittatura fascista ed è sempre stata usata solo come strumento di propaganda».

La televisione portoghese è una TV povera. Due canali, di cui uno soltanto a livello nazionale. Un solo studio televisivo a Lisbona. Dieci ore di trasmissione giornaliera, di cui quattro dedicate a «Tele scuola». Tre milioni di telespettatori in tutto. I programmi, quasi tutti acquistati da altre televisioni (Stati Uniti e Spagna durante la passata gestione). L'ente, con capitale misto, privato e pubblico, è stato diretto nel periodo dittatoriale da un presidente, ora in galera perché totalmente compromesso con il fascismo. Oggi la gestione della radio e della televisione è passata ad un Consiglio di Amministrazione che riflette l'attuale composizione governativa: 2 militari, 1 comunista, 1 socialista, 1 rappresentante del partito democratico popolare.

«Una direzione provvisoria — spiega Ramos — come provvisorio è il nostro Governo in attesa delle elezioni. Poi il tutto dovrebbe passare al Parlamento».

Dopo il 25 aprile, la grande scoperta della libertà è passata ovviamente anche attraverso il video.

«Con pochissime attrezzature tecniche — continua Ramos — non è stato possibile per i quadri intarsi di funzionari della vecchia guardia, anche se non fascisti, mantenere una mentalità aziendale che è necessario superare. Per questo motivo, i lavoratori della radio e della TV si riuniscono spesso in assemblee assieme ai funzionari per discutere i rapporti di lavoro. La strada da fare, certo, è ancora lunga, ma la via alla democrazia è stata aperta».

Marlisa Trombetta

filatelia

Italia: centenario dell'Unione Postale Universale — Le poste italiane annunciano per il 19 ottobre l'emissione di una serie di due francobolli (50 e 90 lire) celebrativa del centenario della costituzione dell'Unione Postale Universale (UPU).

I francobolli sono stampati in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente, non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per il francobollo da 50 lire e di 8 milioni per quello da 90 lire.

La **Fiera internazionale della moneta e del francobollo** — Il 19, 20 e 21 ottobre si svolgerà nel Salone delle Conferenze della Stazione Termini di Roma (ingresso da via Giolitti 34) la 1. Fiera internazionale della moneta e del francobollo organizzata da *Il Gazzettino numismatico*. Sabato 19 e domenica 20 il mercato sarà aperto al pubblico dalle ore 9.30 alle 19.30 con orario continuato; lunedì 21 la apertura sarà limitata dalle ore 8.30 alle 13.30.

In occasione di questa manifestazione, il 18 ottobre, alle ore 14.30, si terrà il congresso costitutivo dell'Associazione internazionale collezionisti (filatelia e numismatica).

Bolli speciali e manifestazioni filateliche

filateliche — Il 30 settembre è cessato l'uso della targhetta pubblicitaria più comica (o tragica?) usata dalle Poste italiane negli ultimi tempi. La targhetta, della quale tutti avranno visto le impronte, diceva: «Aiutateci a servirvi meglio». Pagate per tempo l'«una tantum». In altri termini, l'aiuto a servirvi meglio consisterebbe nello sbrigarvi a tirar fuori i soldi, in un paese nel quale le lettere arrivano quando possono e le raccomandate finiscono al macero.

Dall'8 al 12 ottobre, nel comprensorio fieristico di Milano, in occasione della XIV Mostra internazionale delle apparecchiature chimiche e per analisi, ricerca e controlli di laboratorio, funziona un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

Il 12 ottobre, presso l'autoscuola Serapide di Pozzuoli (Napoli) sarà usato un bollo speciale in occasione dell'Esposizione filatelica e numismatica flegrea. Lo stesso giorno, a Trieste, presso la sede dell'Adriacub Italia, in via S. Nicolò 6, sarà in uso un bollo speciale in occasione della Mostra filatelica sociale.

Fino al 13 ottobre, presso il quartiere fieristico di Roma (via Cristoforo Colombo) sarà in uso un bollo

speciale in occasione del Salone biennale dell'imballaggio e della plastica; fino alla stessa data, presso il comprensorio fieristico di Milano, sarà usato un bollo speciale in occasione della 9. Biennale delle macchine utensili. Nel giorno 12 e 13 ottobre, presso la Forzezza Nuova Scall della Pietra, in Livorno, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale, celebrativo del centenario dell'Unione Postale Universale. A Bergamo (Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia), negli stessi giorni, sarà usato un bollo speciale in occasione della mostra antologica del pittore Giovanni Carnevali, detto Il Piccio, organizzata nel centenario della sua morte. Sempre il 12 e 13 ottobre, a Palmanova (Udine) sarà usato un bollo speciale in occasione della IV Mostra filatelica. Il 13 ottobre, nel palazzo delle Poste di Dolo (Venezia) un bollo speciale sarà usato in occasione della 3. Mostra delle Poste della Serenissima. Nel comprensorio fieristico di Bari, il 14 ottobre sarà usato un bollo speciale in occasione del 24. Congresso nazionale di chirurgia plastica.

Giorgio Biamino

L'Unità

sabato 12 - venerdì 18 ottobre



Gli attori Carla Tatò e Luigi Mezzanotte nel capannone di «Camion» ascoltano il materiale registrato per «Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer»

Da lunedì alla radio «Il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer»

Esplorazione di un capolavoro

Attenzione attenzione! Tappa di CAMION agli studi radiofonici di Torino.

Ambiente: Torino, via Verdi 31. RAI-Radio Televisione Italia.

Oggetto: IL LUNGO E IMPOSSIBILE VIAGGIO INTORNO A NORA HELMER.

Veritare e documentate avventure capitate ad alcuni viaggiatori alle prese con un capolavoro di Ibsen, raccontate dalla loro viva voce e raccolte su nastro magnetico da: Alberto Gozzi e Carlo Quartucci.

I viaggiatori: Carla Tatò, Luigi Mezzanotte, Carlo Quartucci, Alberto Gozzi.

I personaggi trovati nello studio radiofonico:

La signora Linde... Laura Panti; Krogstad... Emilio Cappelletti; Un vecchio suggeritore... Angelo Alessio;

Gli incontri del viaggio: voci di donne che escono da confessioni, dialoghi privati, testimonianze, libri, appunti e con la partecipazione straordinaria di due camionisti che non parlano, ma che in compenso fanno sentire la loro presenza determinante...

Questa è la «locandina sonora», o se si preferisce, questi sono i «titoli di testa» (sempre sonori) che, preceduti da un martellante, quasi ossessivo suono di *clacson*, accompagnato da uno soampanno, introdurranno il lungo e impossibile viaggio intorno a Nora Helmer, in onda lunedì 14, cioè dopodomani, alle 21.30 sul Terzo Programma radiofonico. Il «viaggio sonoro» verrà replicato sullo stesso programma domenica 20 ottobre alle 15.30. Inoltre, poiché la «Nora» in questione è quella dell'Ibsen di *Casa di bambola*, riletta e riscritta «radiodrammaticamente» nell'intento di sviluppare la nota interpretazione gramsciana di quel personaggio, una terza replica della trasmissione è prevista per il ciclo sul femminismo.

«Le cocottes potenziali non possono comprendere il dramma di Nora Helmer, aveva scritto Gramsci il 22 marzo 1917 nella sua recensione teatrale di *Casa di bambola*, intitolata «La morale e il costume», e riportata in «Letteratura e vita nazionale». Lo possono comprendere, perché lo vivono quotidianamente, le donne del proletariato,

le donne che lavorano, quelle che producono qualcosa di più che non siano i pezzi d'umanità nuova e i brividi voluttuosi della piacere sensuale... Ed è appunto da questa citazione gramsciana che Quartucci, Gozzi e gli altri «viaggiatori» di «Camion» hanno preso le mosse per la loro «esplorazione» intorno alla protagonista del dramma Ibseniano. Una esplorazione, un viaggio dalle molte tappe, compiuto effettivamente, e tuttora in corso, a bordo di un vecchio autocarro «Lancia Esatau», acquistato anni or sono, nel '71 da Quartucci (uno tra i più interessanti registi di punta del nostro teatro cosiddetto d'avanguardia, o sperimentale, o ancora «teatro altro», «diverso» di ricerca...). Con questo autocarro, dipinto completamente di bianco, forse nel ricordo letterario di «Moby Dick», la mitica balena bianca di Melville, Quartucci, concretizzando con ammirabile ostinazione una non facile scelta insieme ad altri col-

Questa Nora — ci dice Quartucci, prima di farci ascoltare parte della registrazione, nello «Studio C» di via Verdi — ha compiuto effettivamente un lungo viaggio e qui nello studio, ora, si è portata tutto addosso, compresa la sua esperienza teatrale accumulata nelle tappe precedenti. In altre parole nel nastro c'è la storia degli Helmer, quindi la storia delle violenze marituali di Torvald sulla moglie Nora, ma c'è anche una rassegna delle possibili violenze compiute su un'attrice alle prese con un personaggio femminile che prova a parlare. Tutto ciò è stato scritto direttamente su un nastro magnetico, usato come ricettacolo di ogni minimo accadimento sonoro, compresa una possibile pausa in studio; un nastro costretto ad accogliere le risonanze di altri nastri che contengono esperienze di palcoscenico.

Un modo quindi, se non rivoluzionario, certamente nuovo di utilizzare

ecc. Il nastro magnetico — prosegue il regista, che già nel '69, in collaborazione con Roberto Verici aveva realizzato un «Pantagruel» radiofonico di notevole interesse sperimentale — ancora non è stato scoperto, utilizzato come mezzo espressivo in tutte le sue vastissime possibilità, almeno per quanto concerne il cosiddetto teatro radiofonico... Questa è una delle tante. In quanto alla scelta di Nora, ci siamo occupati di lei per molte ragioni. Perché ci interessava la questione femminile. Perché Nora è un grande personaggio e occuparsi di lei voleva dire entrare in contatto e confrontarsi con un «grande teatro» un «classico», cioè con un teatro offerto da intere generazioni di attori a intere generazioni di spettatori, e in certi personaggi sono diventati veri e propri miti.

Interviene Carla Tatò che nel «viaggio sonoro intorno a Nora» è «attrice-narratore» e Nora stessa, mentre Luigi Mezzanotte è «attore-trasformatista» e Torvald Helmer. Partendo da quella citazione di Gramsci, durante le nostre discussioni di lavoro ci siamo sempre detti che non volevamo il personaggio di Nora, volevamo Nora come esemplificazione di una precisa realtà di donna in movimento. Ecco perché partiamo da Nora-Carla-donna-attrice che ha sbattuto la porta di casa, ha una valigia in mano e una decisione, quella di fare un viaggio di conoscenza nella realtà di donna, usando tutti gli strumenti della sua condizione di attrice. Non un personaggio di finzione, chiuso quindi, ma un comportamento reale e aperto, non una dissacrazione, ma uno scarico violento di realtà quotidiana, vissute ed attentamente catturate nella loro essenza attraverso un'analisi concreta di una situazione concreta.

Dopo una «esplorazione» l'equipaggio di «Camion» sta già lavorando ad un altro «viaggio sonoro» che andrà in onda dal 7 novembre in 13 puntate per i ragazzi. Si tratta di «Robinson Crusoe, le ingegnose ed esemplari avventure accadute al marinato creato da Daniel Defoe, raccontate oggi alla radio da Alberto Gozzi e Carlo Quartucci».

Nino Ferraro

Alberto Gozzi e Carlo Quartucci propongono un'interessante rilettura del celebre dramma di Ibsen «Casa di bambola» nell'ottica gramsciana — Una tesi molto interessante: l'incontro fra il teatro sperimentale e lo strumento radiofonico

laboratori — come dire la «ciurma» della sua «balena-vascello» su ruote — similmente al testardo Achab al volante del «Pequod»-Camion-Dick (per restare ancora nell'analogo meliviano), si è messo a viaggiare negli spazi più aperti del teatro e dei suoi dintorni raccogliendo, scaricando e ricaricando materiali vari: visivi, sonori, umani, teatrali. I mezzi impiegati vanno dalle video-tape, alle diapositive, alle immagini fotografiche, alle pagine scritte di libri, copioni, quaderni di lavoro, diari di bordo e i nastri magnetici.

Ed è appunto lungo la banda del nastro magnetico, inteso e utilizzato come mezzo veloce di espressione e comunicazione, che «Camion» è entrato anche negli studi radiofonici di Torino, scaricandovi alcuni dei suoi molti «materiali».